



PEDON. I trend dell'agroalimentare
L'azienda Pedon organizza a Molvena il 13 settembre una tavola rotonda con Oscar Giannino su nuove tendenze di consumo nell'agroalimentare. A confronto Pedon, Olio Monini, NaturaSi.

SPENDING REVIEW. Più che verso gare e liberalizzazione si va a monopoli

Spa pubbliche Si rischia la finta privatizzazione

Perplessità tra imprenditori sull'ipotesi a Roma di garantire proroghe di concessione di 22 anni alle "partecipate" che cerchino investitori in Borsa

Piero Erle

Attuare una privatizzazione delle ex municipalizzate portandole in Borsa, garantendo però loro per altri 22 anni di concessione di gestione dei servizi pubblici, senza gare. Dicono che sono venuti i brividi dietro la schiena, nelle sedi di Confindustria Veneto e in quella nazionale, dopo che le cronache nazionali hanno spiegato che è proprio questa la novità che il governo Renzi intende attuare nella riunione del Consiglio dei ministri di domani. Reazioni ufficiali non ce ne sono, per ora, e slitterà di sicuro ai giorni prossimi anche un'analisi più dettagliata dell'analisi di redditività di oltre 5mila partecipate pubbliche (vedi a lato) fatta dal commissario alla Spending review Carlo Cottarelli, con relativa proposta di razionalizzazione della "galassia società", riducendole da circa 8mila a mille.

Ma una cosa è sicura: l'idea della maxi-proroga di concessione per ex municipalizzate che si sottopongono al giudizio del mercato in Borsa non è la direzione numero uno che era stata proposta dagli stessi industriali veneti in un convegno di inizio estate a Padova. Una linea piuttosto chiara, quella proposta degli industriali: verificare con esperti "neutri" se sul territorio sono presenti servizi di gestione privata che assicurano efficienza, indire quindi gare per operatori industriali privati - anche per un'eventuale assegnazione a loro del "ramo di azienda" gestito finora direttamente dal pubblico - con alcuni accordamenti come l'eliminazione delle offerte al massimo ribas-

so e la definizione specifica di qual è la qualità del servizio che deve essere garantito e a che tariffe per i cittadini. Il tutto sotto un controllo efficace da parte di un'Authority pubblica. E se la gara è per l'ingresso di privati come soci di aziende già esistenti, questo andrebbe riservato a operatori industriali del settore, non a puri investitori finanziari.

Viceversa, si rischia di percorrere strade che non portano a contenere le tariffe per i cittadini. «Ci sono dati chiari - spiega ad esempio l'industriale vicentino Paolo Vivian, amministratore delegato della Savi che si occupa di rifiuti e che da tempo "batte il ferro" contro i costi per le casse pubbliche delle gestioni "in house" - che dimostrano che le tariffe praticate ai cittadini dalle grandi società partecipate dai Comuni che sono quotate in Borsa sono più alte di quelle del mercato "normale". E mi permetto di osservare che se la strategia di ridurre da 8mila aziende a mille è in realtà quella di concentrare la galassia attuale in poche società che si quotano in Borsa e che contano su una concessione lunghissima, non è certo la strategia migliore di tutte per garantire efficienza ed economicità del servizio, anche perché rischia invece di far chiudere altre attività imprenditoriali».

In pratica, il rischio è di concentrare tutto nelle mani di poche maxi-holding quotate in Borsa e attive però in un regime sostanziale di monopolio in vasti territori. Resta da vedere se davvero a Roma sarà scelta questa via, e se i dubbi per ora solo informali si tradurranno in posizioni ufficiali delle categorie economiche. ●

I Comuni dell'Anci

FASSINO: «L'ABBIAMO PROPOSTO NO: ENTRA IL CAPITALE PRIVATO»

La possibilità di uno scambio tra concessioni più lunghe e quotazione o privatizzazione per ridurre le partecipate? «Questa proposta l'abbiamo avanzata noi. Siamo favorevoli a un allungamento delle concessioni finalizzato ai processi di privatizzazione o di aggregazione». Così il presidente dell'Anci Piero Fassino, intervistato dal Sole 24 Ore, ha parlato del confronto con il Governo sulla proposta di ridurre il numero delle aziende partecipate dagli enti locali. «Serve un approccio negoziale: così come non funziona dire "vendete entro quella data", non funziona dire "fondetevi a tutti i costi". Vanno negoziate ad esempio le condizioni per il prolungamento delle concessioni e l'elaborazione dei piani di investimento. Le concessioni possono diventare uno strumento per facilitare l'apporto dei capitali privati. Tra l'altro mettere in moto un processo di costruzione su larga scala di società medie e grandi è l'unico modo per contrastare la concorrenza di società straniere che hanno dimensioni mediamente superiori alle nostre e accedere con più facilità al mercato europeo». ●



L'ingresso della Borsa di Milano

L'ANALISI DEL COMMISSARIO. Una pagella variegata per le 513 società dei Comuni in regione

E intanto Cottarelli in Veneto ne ha bocciate una su quattro

Sono in tutto 513 le aziende venete partecipate da enti pubblici che inserite nel maxi-dossier "Indice di redditività delle partecipate locali" pubblicato dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli, e per circa una su quattro il responso è negativo. Come noto, a livello nazionale il commissario ha analizzato i bilanci 2012 di oltre 5200 aziende, divise tra quelle con capitale oltre il milione (2290), quelle da 100mila a un milione (1663), da 10mila a 100mila (sono 1183) e infine le 131 "micro".

LE PEGGIORI. Un elenco a parte, per Cottarelli, meritano ben 143 società che, a forza di mettere a segno perdite, hanno oramai bruciato il proprio capitale. Tra loro, la numero uno è proprio veneta: è il Casinò di Venezia, che ha un "buco" patrimoniale di 20,3 milioni. A seguire, il consorzio per il recupero "La Fornace di Asolo" (è sotto di 2 milioni), la fondazione "Portogruaro campus", l'azienda speciale "Trevi tecnologia", il Consorzio del comprensorio opitergino, la società "Vi.Art" costituita a Vicenza per l'artigianato artistico, e la Marco Polo system.

QUELLE BOCCIAE. Ci sono 1075 società in tutta Italia che non hanno reso neppure noti i dati di bilancio, ma ce ne sono ben 1.424, sempre partecipate dagli enti locali, che hanno un indice di redditività (Roe) negativo: una su quattro a livello nazionale. E una su quattro anche a livello veneto, visto che sono 113 quelle presenti nella

nostra regione che escono con voto "negativo" dall'esame di Cottarelli. La peggiore di queste per redditività negative, nel gruppo delle "grandi" (oltre un milione di capitale), è la "Serenissima partecipazioni" che fa parte del gruppo dell'autostrada Brescia-Padova: ha il -83% di indice Roe. Ma la stessa casa-madre "A4 Holding" viene bocciata (-6,6%), anche se con voti meno brutti. Si notano poi tra le altre la "Asco tlc" del gruppo AscoPiave, le veneziane Veritas energia e Actv, Padovaferre, la vicentina "Aim Mobilità" dei trasporti, la Palazzo Grassi spa, la padovana Aps holding, la regionale "Veneto innovazione" e perfino la "Veneto banca holding" (indice -5%; curiosità, in lista c'è anche la Banca Popolare di Vicenza, di cui ci sono azioni in mano pubblica, con un indice Roe indicato al +1,9%), la Pasubio Unipersonale, l'Interporto di Padova. Tra le società "medie" che vengono bocciate c'è un'altra società del gruppo Aim a prendersi la palma della peggiore: la "Aim Bonifiche" che gestisce la ex piattaforma rifiuti di Marghera (-166% di Roe). Giudizio negativo, a scalare tra le altre, ad esempio anche per la fondazione San Bortolo onlus, la società regionale Veneto nanotech, la Etra energia, il Logistic city center di Vicenza (Veloce), la Fondazione Mariano Rumor di Vicenza, l'Autoparco di Sandrigo, la "Fornace dell'Innovazione" di Asolo. Tra le "piccole" invece la pagella di Cottarelli assegna la palma della peggiore a un'altra società del



Il commissario Cottarelli

gruppo della veneziana Veritas: la Sifagest (-346% di Roe). Con lei il Consorzio di promozione turistica di Caorle, la Società delle tangenziali lombardo-venete, l'Aeroporto di Asiago, il Consorzio di polizia locale Norddest Vicentino. Il record di indice di redditività da super-negatività spetta però alle società "micro", con il trevigiano "Consorzio per lo sviluppo della bioedilizia" che evidenzia un -1216% di Roe.

LE NEUTRE. Curiosità: tra le partecipate venete, ce ne sono anche una ventina a indice di redditività zero. Tra queste la biblioteca La Vigna di Vicenza e il Consorzio di polizia locale Alto Vicentino.

LE "BRAVE". A fronte di 113 "bocciate" per redditività negativa, la pagella del commissario alla spending review per il Veneto indica ben 373 società partecipate da enti locali che hanno un indice di redditività positivo: ovviamente il ventaglio di casi è vastissimo, visto che si va da un risultato positivo sì,

forisce servizi di trasporto pubblico e rifiuti. Una scelta definitiva però ancora non c'è. Sono essenzialmente due i versanti nello "Sblocca Italia": da un lato il "taglio", dall'altro l'aggregazione e la quotazione. Infine sono previste norme che sposterebbero il settore rifiuti in capo all'Authority per l'energia, per la depurazione così da evitare le sanzioni Ue.

Confermato: il Governo vuole agire

TRE STRATEGIE

Confermata ieri da Roma una stretta in arrivo sulle partecipate degli enti locali con il decreto "Sblocca Italia". Fonti qualificate parlano di una eliminazione delle società che non emettono servizi essenziali, la previsione di incentivi per l'aggregazione tra aziende e infine la quotazione per chi

IL PIANO DI AGGREGAZIONE CON VOLKSBANK. Da lunedì via a un confronto che durerà 2 mesi

Banca Marostica, ora si tratta

Finita la pausa estiva, inizia il conto alla rovescia vero e proprio per un'alleanza tra la Banca Popolare di Marostica e la Volksbank dell'Alto Adige, che è stata prescelta a inizio agosto per una trattativa esclusiva dal cda della banca vicentina.

Secondo quanto riportato dal quotidiano economico "MF", i colloqui per la trattativa tra l'istituto vicentino e la Volksbank - ci si basa ovviamente sull'offerta per un'aggregazione presentata dagli altoatesini, e preferita dal cda rispetto a quella della Banca Popolare di Vicenza soprattutto

perché risultavano minori rischi di sovrapposizioni sul territorio - ripartiranno lunedì, 1° settembre. Sarà il direttore generale Johannes Schneebacher a incontrare il presidente Giuseppe Bottecchia e anche gli advisor scelti dalle due parti, Rothschild per la popolare altoatesina e come noto il professor Paolo Gualtieri per Marostica. L'incontro, scrive ancora Mf, sarà propedeutico alla definizione della tabella di marcia della trattativa che proseguirà fino al 31 ottobre, per lasciare poi spazio al passaggio decisivo delle assemblee dei soci.

Sarebbero almeno cinque gli incontri previsti per trattare sui dettagli dell'offerta avanzata da Volksbank. Il quotidiano Mf ribadisce le voci secondo cui il disegno della Popolare dell'Alto Adige consiste nel creare un "polo veneto" della Volksbank, con punto di riferimento proprio a Marostica, dove far confluire il controllo anche di tutti gli sportelli altoatesini già presenti nella pianura veneta: in pratica, ci sarebbe una direzione secondaria con base in Veneto, anche se è chiaro che il ponte di comando del nuovo gruppo bancario sarebbe ovviamente a



La Banca Popolare di Marostica

Bolzano. C'è anche l'incognita del destino della Banca di Treviso, che è controllata da Marostica ma non è stata incorporata, non naviga in buone acque e potrebbe quindi anche rientrare in altri tipi di scelte strategiche. La realtà che nascebbe dall'eventuale fusione, darebbe vita a un polo di 195 filiali e 1.500 dipendenti e, almeno sulla carta, una base di 48 mila soci.

Resta però sempre sullo sfondo - e i sindacati non smettono mai di ripeterlo, nelle loro uscite pubbliche, anche il lavoro attuato in Popolare di Marostica sul cosiddetto "piano B", cioè la decisione di restare autonomi dando il via a un aumento di capitale di circa 60 milioni, senza però prospettive di dividendo per i soci. ●

MINIBOND. L'advisor sarà la stessa Volksbank

Finint gestirà il Fondo strategico altoatesino

BOLZANO

La Finanziaria internazionale investments sgr - come noto il gruppo Finint è dei finanziari veneti Enrico Marchi e Andrea De Vido - ha ottenuto l'aggiudicazione provvisoria del bando di gara per la gestione del Fondo strategico del Trentino Alto Adige indetto dalla Regione autonoma Trentino Alto Adige-Suedtirolo.

Il Fondo, la cui durata è di 10 anni, è di tipo mobiliare chiuso e destinato a investitori qualificati con l'obiettivo di investe

stire in minibond, cambiali finanziarie, project bond e cartolarizzazioni per sostenere la crescita di realtà locali innovative operanti in tutti i settori e con prospettive di sviluppo. Il patrimonio iniziale del Fondo è di 200 milioni: è il più grande istituito ad oggi in Italia, e sarà sottoscritto per 75 milioni dalla Provincia autonoma di Trento, 75 milioni da quella di Bolzano e 50 milioni dal Fondo pensione Laborfonds.

Per la gestione la Finint si avvarrà del servizio di advisor della Volksbank, Banca Popolare dell'Alto Adige. ●